

Al consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili

Gentilissimi,

purtroppo non mi è possibile essere presente al vostro convegno a Milano. I lavori hanno avuto una accelerazione e già questa settimana il provvedimento “Legge delega sul Terzo Settore “ va in aula. Ho ricevuto le vostre puntuali osservazioni, utili e in gran parte da recepire e vorrei comunque cogliere l’occasione per alcuni chiarimenti.

- 1) Collocazione del registro. La commissione non ha ritenuto di compiere una scelta operativa e organizzativa per la quale ci mancano dati infrastrutturali necessari. I registri noti sono almeno una quindicina, il più grande è quello delle associazioni sportive presso il Coni, seguono i registri regionali di volontariato e associazioni di promozione sociale, solo cooperative sociali e imprese sociali sono presso le Camere di Commercio. La scelta compiuta quindi non decide chi materialmente gestirà la banca dati unitaria ma decide chi ne porta la responsabilità e non poteva essere che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali al quale per altro conseguentemente viene affidata la vigilanza. Il Ministero può utilizzare le camere di commercio o scegliere un'altra modalità.
- 2) Il 66 % degli enti del terzo settore è un associazione non riconosciuta e il 60% ha entrate annue inferiori ai trentamila euro e non è assolutamente in condizione di pagare consulenze e professionisti, anzi lamenta in questi giorni un eccessivo aggravio burocratico. La difficoltà incontrata è stata quella di dover scrivere norme “a taglia unica” per realtà di misure assai diverse tra loro. Lo sforzo è stato allora quello chiedere di più a chi svolge attività imprenditoriali per propria mission istituzionale sia con quanto previsto alla lettera h) comma 1 art 6, sia dando al governo la possibilità di prevedere l’applicazione di norme previste dal libro V del codice civile (art 3 co 1 lettera d).
- 3) Le imprese sociali possono assumere qualsiasi forma giuridica e quindi anche srl o spa, è a queste che la proposta iniziale del governo, confermata nell’esame in commissione, permette di distribuire utili (quindi utili e non avanzi di gestione).

Sperando che la nota vi possa essere utile ringrazio per l’invito e mi auguro ci sia un'altra occasione di confronto.

F.to

On. Donata Lenzi

Roma, 31 marzo 2015